

IL POTERE DELL'IMMAGINAZIONE

Alberto Lomuscio



Tutta la Medicina Tradizionale Cinese è fatta di simboli. Dao, Yin Yang, Cielo Terra Uomo i 5 movimenti, le 6 energie non sono altro che simboli. Non sono altro che emblemi, stendardi, dietro i quali si nasconde, in modo velato, raramente esplicito, la profondità di un pensiero che ci riconduce alla tradizione rivelata. **Tutta la scrittura che troviamo nei “testi antichi” è fatta di simboli.** Gli stessi ideogrammi non sono altro che simboli che cercano di trasmetterci un’idea, un pensiero, un’intenzione. Al di là dall’essere una tecnica terapeutica, al di là dall’essere una medicina, la Medicina Tradizionale Cinese è in primo luogo un metodo. Essa ci offre un modello per decifrare, per decodificare, ci permette di andare oltre le apparenze ed avvicinarci sino ad arrivare, spesso, alla comprensione dell’essenza di ciò che osserviamo, sia esso un evento, una cosa inanimata, un essere vivente. La prima porta da varcare per giungere alla comprensione di questo metodo, di questo modello offertoci, si apre sui simboli. **Comprendere i simboli, farli nostri,** viverli in noi, <B<È< b> dunque il primo grande, indispensabile passo per giungere a leggere la medicina, tutta la medicina, con gli occhi del Taoismo. C’è una bella storiella zen, all’apparenza quasi incomprensibile: durante una camminata in un paesaggio innevato, il discepolo domanda al maestro: “Maestro, i tetti sono bianchi: quando smetteranno di esserlo?” Il maestro tarda a rispondere, e alla fine gli dice duramente: “Quando i tetti sono bianchi, sono bianchi; quando non sono bianchi, non sono bianchi!” E’ una risposta geniale, a ben pensarci: la cosa più importante è accettare se stessi. **Se la condizione in cui mi trovo è causa di malessere o di dolore, è segno che la sto rifiutando:** allora, più o meno coscientemente, tento di essere diverso da come sono, e in definitiva non sono più io. **Se, al contrario, accetto pienamente il mio stato, troverò la pace.** Non mi lamento del fatto che dovrei essere più sano, più bello, più puro di come sono ora. Quando sono

bianco, sono bianco, e quando sono nero, sono nero. Punto e basta. Questo atteggiamento non impedisce che continui a lavorare su di me per rendermi migliore. **L'accettazione di sé non limita le aspirazioni, ma al contrario le nutre, perché ogni miglioramento partirà sempre da ciò che si è realmente.** E non dimentichiamo la nostra inevitabile limitatezza, e impariamo cos'è la luce dell'immaginazione simbolica: per la maggior parte del nostro tempo, non abbiamo la minima idea di quello che può essere l'immaginazione, non ci lasciamo toccare dalla sua ampiezza. **L'immaginazione è presente in tutti i campi,** compresi quelli che consideriamo "razionali". E' ovunque. Quindi bisogna svilupparla per affrontare la realtà, non partire da una prospettiva unica ma da molteplici angoli visuali. Il nostro abituale parametro di valutazione è l'angusto paradigma delle nostre credenze e dei nostri condizionamenti. Della realtà misteriosa, vasta e imprevedibile, percepiamo soltanto ciò che filtra attraverso la nostra minuscola lente. **L'immaginazione attiva è la chiave di una visione ampia, e permette di mettere a fuoco la vita da punti di vista che non sono i nostri, pensare e sentire partendo da prospettive diverse. Questa è vera libertà: essere capaci di uscire da se stessi, attraversare i limiti del piccolo mondo individuale per aprirsi all'universo. Sarebbe bello se tutti comprendessero quanto potere terapeutico abbia il salto qualitativo che l'immaginazione permette.**